

GLI ITALIANI DI BRISBANE

La piccola ma tenace colonia Italiana di Brisbane... tale definizione, mediata da *Il Giornale Italiano* del 22 novembre 1933, è forse quella che meglio chiarisce l'identità della collettività italiana residente a Brisbane tra il 1870 ed il 1940. Sebbene tale comunità non possa assolutamente competere per dimensioni con quelle di Melbourne o di Sydney, certamente per tenacia non è seconda a nessuno. Fin dall'inizio, infatti, è composta di persone coraggiose ed intraprendenti, che lasciano un segno profondo nella storia della capitale del Queensland.

La storia degli Italiani di Brisbane non ha suscitato finora l'attenzione degli storici come quella degli Italiani di Melbourne e Sydney, o delle comunità italiane del Nord Queensland. Eppure si tratta di una vicenda storica molto interessante, che è stata rievocata con ricchezza di dettagli da un giovane storico, il Professor Fabio Baggio. Baggio ha già pubblicato un libro sulla storia della comunità italiana di Brisbane dal 1870 al 1940 e sta ora conducendo delle ricerche per un secondo volume.

La Società Dante Alighieri di Brisbane

in collaborazione con

i Padri Scalabriniani,

organizza un incontro con

P. Fabio Baggio cs

sul tema

Lo studioso racconterà in italiano i risultati delle sue ricerche, soffermandosi su alcuni episodi, personaggi e aneddoti significativi, che illustreranno vivacemente la storia dell'emigrazione italiana nella capitale del Queensland.

Alla conferenza seguirà un dibattito con i presenti, che verrà condotto in lingua inglese e in lingua italiana

Fabio Baggio is a missionary of the Scalabrinian Congregation (Missionaries of San Charles Borromeo). He was

born in Bassano del Grappa (Italy), in 1965. He is Director of the Scalabrini Migration Center (SMC) in Manila,

Philippines, Editor of the Asian Pacific Migration Journal (APMJ) and Asian Migration News (AMN), Area

representative for Asia-Pacific of the Scalabrini Migration Network (SMN), Vice-President of the Philippines Migrant

Rights Watch (PMRW), and lectures at the "Pontificia Universitas Urbaniana" in Roma, Italy and Mayhill School of

Theology (SMT) in Manila, Philippines. Before his posting to the Philippines, Fabio Baggio filled similar roles while

based in South America (1995 – 2002). He is the author of numerous publications.

Copies of the first volume, published in 2004, are available for sale from our Resource Centre and a copy is available

for borrowing from our library. This well researched 183 page history of the Brisbane community, with its useful

name index, covers the period from the genesis of the community in the 1870s until the outbreak of war between

Italy and Australia in 1940 and the consequential internment of many of its members.

Fabio Baggio will be returning to Brisbane in May to undertake further research on a sequel volume to cover the

period from post WW II up to the late 70s. Members of the Dante and anyone with an interest in the topic will have

the opportunity to interrelate with the author and to assist Fabio in his researches.

“Gli Italiani di Brisbane, storia della collettività italiana

- the making of a community: 1870 – 1970s ”

Dalla recensione del libro BAGGIO, Fabio, *Gli Italiani di Brisbane*. Brisbane, Scalabrini Migration Center; Rintocchi-Brisbane, 2004, pubblicata sul periodico *Studi Emigrazione*, Vol. 42, Settembre 2005, n. 159, pp. 704-706

“Intenzionato a far fiorire nel Queensland una civiltà cattolica, il primo vescovo di Brisbane, l'Irlandese James Quinn, svolse negli anni '70 del secolo XIX un'intensa opera di reclutamento in Europa, mirata ad un'immigrazione di “qualità” piuttosto che di quantità. I sacerdoti, gli uomini di cultura e gli artisti italiani convinti da Quinn ad imbarcarsi per gli antipodi formeranno il primo nucleo della comunità italiana di Brisbane. A loro sono legati eventi e monumenti di rilievo nella vita ecclesiastica, culturale ed artistica della capitale.

Insieme alle reclute “illustri” di Quinn cominciarono ad arrivare altri Italiani, che ben presto si raggrupparono nel quartiere di Breakfast Creek, riconosciuto già nell'ultimo decennio del secolo XIX come una “Little Italy”. L'autore, sulla base di fonti precedentemente trascurate, rievoca dettagliatamente e vivacemente le vicende biografiche dei più intraprendenti fra questi emigrati: da Giovanni Battista Pullè, che dopo aver lanciato la “Italo-Australian Commercial Company”, si dedicò alla distillazione del brandy, alla produzione di vino e pasta (con la “Excelsior Macaroni Company”), nonché all'attività editoriale; a Giuseppe Franceschi, arrivato a Brisbane con l'intento di sperimentare nel Queensland coltivazioni tipicamente mediterranee, ed il cui bagaglio personale comprendeva tralci di vite, olivo, alloro e corbezzolo. Infine il pisano Giovacchino Maccheroni, che si fece conoscere non solo per la produzione di pasta, caffè e vino, ma anche per la collaborazione con il vescovo locale nell'assistere gli emigranti italiani appena giunti in città.

Al 1877 risale la prima iniziativa pubblica della piccola comunità italiana, che costituì una “Società di Patronato e Mutuo Soccorso tra gli Italiani nel Queensland”, con lo scopo di “aiutare tutte le persone meritevoli di nazionalità italiana col dare consiglio, procurare lavoro, concedere prestiti e fornire assistenza economica”. I notabili della comunità si mobilitarono anche nel 1891 quando fu annunciata la storica spedizione della nave *Jumma*, che avrebbe aperto all'emigrazione italiana le piantagioni di zucchero e di tabacco del Nord Queensland. Memori di precedenti spedizioni dagli esiti fallimentari, gli Italiani di Brisbane si premurarono di informare il Governo Italiano sulle reali condizioni lavorative del Queensland, anche per scongiurare i rischi di truffe o contratti svantaggiosi a scapito dei coloni italiani. Riconoscendo nella generosità e nell'affetto patrio le “virtù caratteristiche dei cittadini italiani residenti a Brisbane”, Baggio cita anche il loro sostanzioso contributo alla colletta mondiale per il soccorso ai veterani della Guerra di Abissinia nel 1896. Tuttavia, almeno fino agli anni '30 del secolo XX, la collettività italiana stentò a diventare una comunità coesa capace di fare causa comune intorno ad obiettivi condivisi. Ne è prova l'esiguo numero di associazioni italiane, a confronto con altre città australiane. Fra le poche realtà associative, spicca la fondazione nel 1924 della “Italo-Australian Association”, ad opera del Salesiano Ernesto Coppo, che aveva cominciato la sua esperienza pastorale fra gli Aborigeni delle zone remotedel Kimberley (.....)

A partire dagli anni '30, la situazione comincia a cambiare. Sostenuti dai rappresentanti Consolari del regime fascista, gli Italiani fondarono un numero crescente di associazioni politico-culturali. Pur non mancando gli esempi di tendenze antifasciste, le principali associazioni di questo periodo (il “Fascio di Brisbane” e la “Società Dante Alighieri”) sono espressione di un fascismo locale che secondo Baggio “più che un'affiliazione politica, è un sentimento nazionalistico infervorato dai successi dell'Italia mussoliniana”.

Significativamente il primo documento pubblico del “Fascio di Brisbane” fu un telegramma di auguri all'arcivescovo di Brisbane James Duhig. Ammiratore di Mussolini e appassionato sostenitore del binomio “Fede e Patria”, l'arcivescovo fu un'importante figura di riferimento per la comunità italiana, anche al di fuori dei confini della sua diocesi. I documenti individuati dall'autore negli archivi arcidiocesani contengono molte lettere di Italiani che sollecitano una

raccomandazione per il lavoro, chiedono l' appoggio di Duhig per iniziative culturali o di beneficenza o lo ringraziano per il suo intervento in casi di difficoltà personale. Il suo sentimento pro-italiano lo portò a prese di posizione molto controverse, come l'isolata difesa dell'invasione fascista dell'Abissinia. Ma la sua fu anche una voce pacificatrice e riconciliatrice nei momenti di maggior tensione fra emigrati Italiani e società ospite, in particolare durante gli scontri di Kalgoorlie, nel Western Australia, quando una folla di minatori ubriachi si scatenò in una sanguinosa "caccia all'Italiano". Il ruolo svolto da Dughig, riconosciuto ufficialmente dal Governo di Roma, illustra la tesi di Baggio secondo cui "la confessione cattolica rimane un importante elemento identificativo per la locale comunità italiana".

Stefano Girola

